

Niente gender siamo inglesi: e molto punk

di Rodolfo di Giammarco

Bastano quattro sedie e due panchine. Ma "Settimo cielo" è un viaggio tumultuoso nella rivolta sessuale anni '70: quando la promiscuità divenne, a sua volta, la regola

Micidiale come un rave di esperimenti su nuove forme della scena, rivoluzionario come un testo che abbatte le barriere sessuali del gender pur concepito nel 1979, e formidabile per la sua culminante estetica rock di desideri e conflitti che precedette il teatro britannico In-Yer-Face, "gettato in faccia", arriva il capolavoro poetico e politico *Settimo cielo* (*Cloud Nine*) della pioniera della drammaturgia Caryl Churchill, prossima ottantenne. Il merito è della regista Giordina Pi, già artefice di *Caffettiera Blu*, ora prodotta dal Teatro di Roma, con Sardegna Teatro e Angelo Mai. Ed encomiabile è la resa dei sette eterogenei ma affiatati protagonisti, coinvolti in un "cross casting" ideato da Churchill con personaggi femminili interpretati da uomini e viceversa, e con la figura di un uomo di colore risolta da un attore bianco. Tutto può far pensare a un puzzle, se si pensa che qui la saga di una famiglia (con regole, deviazioni e transfert) è ambientata in un primo atto di colonialismo anglo-africano di fine '800 e poi in un secondo atto di evoluzione queer e punk nella Londra anni Settanta.

Ma lo spettacolo ha scioltezza, nitidezza ed empatia emotiva che rendono lo schema sempre fluido, anzi accattivante, come una storia che spieghi l'iter sociale verso l'identità transgender e la comunità promiscua. Tutto con quattro sedie e poi due panchine, e interpreti seduti sempre ai lati. La struttura poggia su bordate di inni o house music, e molte parole incrociate. Nella prima parte il funzionario coloniale (Marco Spiga) può elargire retorica, assecondato dalla moglie (Alessandro Riceci), entrambi infedeli, lui con una vedova (Sylvia De Fanti), lei con un esploratore (Marco Cavalcoli) il quale di nascosto educa sessualmente il rampollo di casa (Tonia Garribba), mentre ci sono una suocera (Aurora Peres) e un servitore (Lorenzo Parrotto). Nella seconda parte vediamo quasi tutti più maturi, in stile Cool Britannia, con cambi di ruolo, e i nuovi rapporti aperti (lesbici, gay, bisex) sono alla Orton, però con serietà. Formidabili le battute di una madre-nonna cotonata e profana, di un marito con problemi intimi da scuola guida, e anticipatore è un fraterno ménage a tre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ribelli anni 70 Un momento dello spettacolo

TITOLO: **SETTIMO CIELO**

AUTORE: **CARYL CHURCHILL**

REGIA: **GIORDINA PI**

MUSICA: **COLLETTIVO ANGELO MAI**

DOVE: **ROMA, TEATRO INDIA**

QUANDO: **FINO AL 25**

